

7/2018

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Italo Antonio Noris

16 giugno 1936 ~ 11 settembre 2018

P. Italo Antonio Noris

Sforzatica di Dalmine (BG – ITA)
16 giugno 1936

Bukavu (R.D. CONGO)
11 settembre 2018

«Sono ripartito con tanta gioia, perché, qui in Africa, dove mi trovo da quasi 50 anni, mi sento bene, proprio come a casa mia.

Ero un po' timoroso per il nuovo incarico che mi era stato proposto: guidare 30 giovani studenti di Filosofia, sui 20–25 anni, per aiutarli a riflettere, a discernere e a cercare di capire se veramente si sentono chiamati da Cristo a diventare servitori nella sua chiesa.

I giovani mi hanno accolto bene, mi parlano con molta libertà e ascoltano con piacere. Questo loro atteggiamento mi ha molto tranquillizzato. A 81 anni non sai bene come inserirti nel dialogo con i giovani, pieni di entusiasmo, con la voglia di cambiare il mondo, dissolvendo il passato per ricominciare. Sono riuscito a fare passare tra loro l'idea che la tradizione va messa, almeno, sotto i piedi, perché serva da fondamento per costruirci sopra il nuovo. Insomma, camminiamo bene insieme. Loro mi trasmettono l'entusiasmo che mi ringiovanisce e io cerco di moderare certi comportamenti... Voi aiutatemi con la vostra preghiera»: così p. Italo Noris, il 20 dicembre 2016, scriveva da Bukavu — Vamaro (RDC) agli amici e benefattori.

“Sono ripartito con tanta gioia”. La disponibilità gioiosa di p. Italo a servire costituisce il filo conduttore per interpretare le tappe del suo pellegrinaggio

alla Città Santa, "Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio" (*Ap* 21, 10).

Il suo attaccamento a Cristo, infatti, è l'amore appassionato del servitore che si dedica senza riserve e senza rifuggire «dal peso della giornata e dal caldo» (*Mt* 20,12) a lavorare per la persona, per le opere e gli interessi del padrone, secondo le sue direttive e le sue intenzioni, dove vorrà, come vorrà e finché vorrà.

Era nato a Sforzatica di Dalmine, nella provincia di Bergamo, regione Lombardia, il 16 giugno 1936. Entrato nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) dove emise la Professione Temporanea il 9 ottobre 1954 (emetterà la Professione Perpetua a Parma il 25 ottobre 1959), seguì il consueto corso di studi e venne ordinato sacerdote l'8 aprile 1962.

Il 31 marzo 1962 Noris aveva scritto all'allora p. Generale Giovanni Castelli:

Reverendissimo Padre Generale,
con animo traboccante di commossa gioia e con indicibile trepidazione, fiducioso solo nella bontà e misericordia divina, mi accingo a presentare la domanda per essere ammesso alla recezione della Santa Ordinazione Sacerdotale.

Non so trovare parole sufficienti e adatte per esprimere la mia indegnità e solo mi riesce di formulare un profondo ringraziamento all'Eterno Padre e alla Vergine Santa per avermi concesso una grazia sì grande e così poco meritata.

Un devotissimo e filiale ringraziamento devo esprimere a Lei, Reverendissimo Padre Generale e a tutti gli amatissimi Superiori, per la grande comprensione, per l'aiuto e per la fiducia concessami.

La retta intenzione, la volontà sincera di ben operare, lo sforzo umano possibile non sono mai venuti meno, ma ora, alla soglia del grande passo, alla vigilia del grande incontro con Gesù mi sento troppo indegno.

Ho le mani quasi vuote, non ho nulla da dare al grande Iddio in cambio di tanta grazia. Gli restituisco un solo dono: la stola dell'innocenza battesimale. Gli offro una sola convinzione: la conoscenza del mio misero nulla. Gli consacro una sola volontà: amare e vivere sempre più Gesù Eucarestia. Il Signore nella sua bontà si degni di ricevermi e di perdonare la mia audacia e Lei, Reverendissimo Padre, voglia accogliere ancora una volta questo suo figlio che chino al bacio della santa mano umilmente si dichiara suo servo devoto e fedele, tutto dedito alla causa di Cristo e pronto a qualsiasi obbedienza.

Obbligatissimo *Noris Italo s.x.*

Dopo l'ordinazione sacerdotale, p. Italo, destinato alla Regione Saveriana d'Italia, attese a varie attività: ministero sacerdotale e, in particolare, pastorale giovanile ad Alzano Lombardo (1962–64), aiuto dell'Economo Regionale (1964–66) e del Procuratore delle Missioni (1966–68) a Parma.



Non c'è dubbio che egli desiderasse ardentemente di essere destinato quanto prima alle missioni, ma dichiarando, nel contempo, di essere disposto a sottomettere tutto alla volontà di Dio. Per p. Noris non c'era altra via per andare a Dio che fare la Sua volontà, unendo la propria libertà limitata alla libertà infinita di Dio per l'opera evangelica da intraprendere per Cristo, con Cristo e in Cristo.

Nel dicembre 1968 i Superiori lo destinarono al Congo (già Zaire; oggi Repubblica Democratica del Congo) dove il primo drappello di Saveriani arrivò nell'ottobre del 1958.

Tre furono i periodi di missione in Congo di p. Noris, con interruzioni e rientri in Italia a motivo di cure mediche o di aggiornamenti oppure di riposo.

Primo periodo (dicembre 1968–maggio 1970): p. Noris fu viceparroco a Kitutu. Rientrò in Italia per cure mediche.

Secondo periodo (1972–78): ritornato in Congo, fu parroco a Mahagi. Ancora una parentesi in Italia dal 1978 al 1981, nella comunità di Piacenza, dove ha avuto la possibilità di lavorare tanto, nelle scuole e nel ministero, ma senza alcuna voglia di adagiarsi a un simile genere di vita. Gli costava troppo “vivere così da borghesi e così poco da missionari. Il richiamo della foresta è forte, e il richiamo della mia gente è ancora più forte”, come egli scriveva al p. Generale, il 15 febbraio 1980.

Terzo periodo (1981–2018): al suo ritorno in Congo, nel maggio 1981, l'esercizio di vari ruoli lo attendeva. Nel primo periodo fu economo e viceparroco a Luvungi (1981–84), economo al Seminario di Mungombe (1984–85), viceparroco a Baraka (1986–87), a Fizi (1988–89), a Nakiliza (1989–93), a Cimpunda (1993–94) e Procuratore di Missione a Kinshasa (1994–2003). Nel secondo periodo fu viceparroco a Shabunda (2004–07) e a Luvungi (2007–08), parroco a Kavimvira (2008–09), viceparroco a Bukavu-Cahi (2009–10), superiore ed economo della Casa a Kilomoni (2011–13), ministero a Bukavu (2013–16) e direttore spirituale degli studenti saveriani di Filosofia a Bukavu-Vamaro (2016–18).

Riguardo al suo rapporto con l'attività apostolica, p. Noris scriveva, per esempio, al p. Generale Mons. Gianni Gazza, il 25 giugno 1973, da Mahagi-Jalusene:

Sto bene. Le parrà certamente molto strano, o meglio, inverosimile, ma è la mia consolante realtà di questi due anni. Forse anch'io ne sono meravigliato come lei, nonostante il tanto lavoro (e che devo fare tutto solo, perché non c'è nessuno a darmi una mano, né padri, né abbé, né suore), "frate corpaccio" fa giudizio come non mai. Forse Domine Dio potrà servirsi anche di questo mio stare bene per mostrarmi la Sua volontà. Cercherò di stare in buon ascolto e di sintonizzarmi sulla Sua lunghezza d'onda. Così non correrò rischi di nessun genere.

Ma la cosa mia migliore è che sono tanto felice, tanto sereno. Sono convinto che questa mia contentezza mi deriva dal fatto che sto facendo una "esperienza di gavetta" come sempre ho sognato e desiderato. Vivo in una capanna come gli indigeni, non ho un domestico che mi prepari da mangiare, perché mangio unicamente come gli indigeni.

Ho tanto lavoro e mi arrabatto per cercare di farlo tutto. Naturalmente non ci riesco, anche perché la parrocchia di Jalusene ha un diametro di 70 Km. con 35 villaggi da visitare e purtroppo devo spostarmi sempre a piedi per le visite ai cristiani e per l'amministrazione degli ammalati. Ma forse riuscirò ad avere un mezzo di locomozione grazie all'interessamento e all'aiuto di alcuni "Gruppi Giovanili Missionari". Vedremo un po'.

Per il momento la sola cosa che chiedo al Signore è questa: che mi conservi fedele in questa meravigliosa esperienza e mi conceda di assaporare fino in fondo tutta l'amarezza della vita indigena.



Nel gennaio del 1988 p. Noris, ritornato in Italia per cure mediche, aveva fatto sosta a Piacenza per rivedere amici e benefattori che si sono sempre fatti onore nell'impegno di aiuto e di solidarietà con il Terzo Mondo. In un incontro serotino egli aveva risposto con entusiasmo alle domande che essi gli avevano rivolto sulla sua missione in Congo. Ne risultò una intervista pubblicata su *Missionari Saveriani* / 15 gennaio 1988. Ne diamo gran parte qui di seguito:

Ci puoi fare una breve presentazione della tua missione?

Ho lavorato nella missione di Baraka sul lago Tanganika: una missione estesa 120 km. Lungo le coste del lago. La popolazione è di 75.000 abitanti di cui 16.000 sono battezzati. Siamo in tre missioni e facciamo molti safari per visitare i cristiani più lontani. L'attività del missionario è quella di animatore, del catecumenato e della preparazione dei nuovi cristiani, e dei laici responsabili delle comunità periferiche. Abbiamo la preziosa collaborazione di circa 250 catechisti che aiutano nel lavoro di preparazione dei catecumeni.

C'è povertà, fame, nella tua missione? Ci sono malattie?

Non c'è miseria ma tanta povertà. La gente non è affamata ma malnutrita. Siamo in una zona prevalentemente agricola. Il terreno è fertile e produce manioca, fagioli, riso, granoturco. C'è pure una buona attività ittica sul lago Tanganika. Purtroppo non mancano le malattie: la verminosi, l'avitaminosi, i reumatismi e soprattutto la malaria. Nella mia missione opera un dispensario che offre a tutti assistenza sanitaria.

Come si svolge la tua attività missionaria?

Soprattutto nei safari che sono le visite ai cristiani sparpagliati in un raggio di 120 km. Tali visite sono programmate e regolari e avvengono ogni tre, quattro settimane. In questi «tour» missionari siamo sempre con la gente, mangiando con loro ciò che offrono e dormendo nelle loro capanne. Raduniamo i catechisti dei villaggi per animarli e arricchire sempre più la loro cultura religiosa. Controlliamo anche il funzionamento delle scuole che sono statali ma vengono gestite dalla Chiesa cattolica su richiesta del Governo.

Qual è l'atteggiamento dei non convertiti di fronte all'annuncio evangelico?

Accettano volentieri il messaggio di salvezza perché presentiamo loro Cristo liberatore e salvatore. Hanno già una vaga idea di Dio ma si tratta di un Dio temuto e non amato. La novità annunciata è Cristo che ha svelato il volto del Padre che ci ama.

Come vivono la fede i convertiti?

Vivono inizialmente con grande entusiasmo ma gli ostacoli attorno a loro sono molti, in primo luogo la tradizione pagana con i suoi rispettivi usi e costumi. I nuovi cristiani se non seguiti con assiduità e costanza possono facilmente ritornare alle loro vecchie tradizioni pagane. Ecco allora la necessità dei safari per essere in contatto con loro.

Quali sono i momenti più belli del tuo apostolato missionario?

Quando alla fine del catecumenato abbiamo due, trecento adulti che chiedono con gioia il battesimo per diventare cristiani. Sono grosse soddisfazioni che ripagano abbondantemente gli inevitabili sacrifici e disagi.



L'11 settembre 2018 il Signore ha chiamato a sé il p. Italo Antonio Noris, «servo diligente e amico fedele» che bruciante d'amore ha cercato con tutto se stesso d'identificarsi a lui, di essere una cosa sola con lui, di conformarsi al suo cuore. «Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele

nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone” (Mt 25, 21).

«Vivere è convivere con l’idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. È la roccia che ci impedisce d’affondare nella superficialità. È un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere» (*Carlo Maria Martini*).

A cura di p. Domenico Calarco sx

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 OTTOBRE 2018

Profili Biografici Saveriani 7/2018

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

